

dam clariss. signor bailo negoziate, e sostenuto il gran peso di tutte loro, sì come poi, per special commissione di questo eccellentissimo Senato, ho fatto anche fino al giungere in Constantinopoli del magnifico messer Daniele Barbarigo (1) ora suo degnissimo bailo, quantunque le mie lettere per tre soli mesi in circa siano state scritte a Vostra Serenità sotto il mio proprio nome.

E perchè mi rendo sicuro che non solamente ella, ma ancora cadauno del detto eccellentissimo Senato, debba esser memore del molto valore e delle altre degne condizioni che erano nel predetto quondam clarissimo bailo, tacerò questa parte, sì per non dar tedio con molta scrittura a Vostra Serenità, come per non defraudar, col dir poco, l'ottimo nome di Sua Magnificenza clarissima e la molta considerazione nella quale ell'era tenuta dal magnifico bassà, che da poi la morte di essa mi ha più volte, dolendosi di tanta perdita, onoratissimamente commemorata.

Lascierò anche di raccontare particolarmente, per l'antedetta cagione, le molte imprese fatte dalli serenissimi imperatori della Casa Ottomana, delli quali questo Serenissimo Gran Signore Sultan Suleiman è il 10.^o, e molte altre cose simili, state già con ogni studio investigate e narrate di tempo in tempo dalli clarissimi ambasciatori e bails di Vostra Serenità.

Laonde dando ora principio a ragionare alcuna cosa di quel Serenissimo Gran Signore, continuerò poi di mano in mano a dire intorno alcune di esse quello che col mio piccolo giudizio conoscerò poter esser non meno grato ed utile, sì al presente che col tempo, a questo Eccellentissimo Stato, a ciò parendomi di essere obbligatissimo per infinite cagioni.

Ritrovasi al presente quel Serenissimo Gran Signore d'età di anni 72 in circa (2); il quale, sì come ha sempre avuto nome di giustissimo principe, così anche dal 1553 in qua ha data occasione a molti d'aggiungergli il titolo di crudelissimo e impiissimo padre, per aversi voluto finger tanto le mani nel suo proprio sangue, con ordinare nel detto mil-

(1) Cioè fino a' 12 di luglio del 1562.

(2) Età sbagliata; leggi 68.